

## ■ CELICO Pronti a far ripartire la protesta: «L'impianto è illegale»

# Discarica verso la riapertura

# Ambientalisti già in trincea

CELICO - Il dipartimento Ambiente della Regione ha decretato che a partire dal 12 marzo, l'impianto della Miga potrà riaprire, perché sulla carta avrebbe «ottemperato alle nuove prescrizioni imposte». La notizia, ovviamente, ha suscitato molta contrarietà nel comitato ambientalista che, da anni, si batte contro la presenza della discarica in Presila. «Noi confermiamo quello che sosteniamo da tempo - scrivono in una nota i responsabili del Cap - non esistono prescrizioni che possano eliminare l'impatto negativo sull'ambiente di un impianto autorizzato in violazione di norme cogenti». L'argomento comunque, sarà discusso davanti al Tar proprio grazie al ricorso presentato dal Comitato ambientalista presilano e dal Comune di Rovito, sostenuti anche dalle amministrazioni di Celico, Spezzano Sila, Lappano e dall'ente Parco della Sila. «È evidente - rilevano ancora gli attivisti - che rispetto a quattro anni fa le condizioni sono cambiate e diventate meno a favore di chi vuole continuare ad avvelenarci. Nel 2014, il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, e il governatore della Calabria, Giuseppe Scopelli-

ti, chiedevano al prefetto di inviare la celere per sgombrare il blocco pacifico dei mezzi carichi di rifiuti che dovevano essere sversati tra i nostri boschi allo stato tal quale, in violazione di norme nazionali e comunitarie. Il tutto avveniva per l'ennesima emergenza creata ad hoc per foraggiare le imprese in odore di mafia che per anni hanno lucrato nel settore dei rifiuti. Oggi la situazione è cambiata di molto, anche grazie ai cittadini calabresi che hanno permesso di raggiungere un livello di raccolta differenziata tale da permettere la lavorazione e lo smaltimento dei rifiuti senza dover ricorrere all'utilizzo di impianti non idonei come quello di Celico. Inoltre le istituzioni sembrano intenzionate a sostenere la lotta legale e politica contro l'impianto illegale di Celico». Impianto che a loro avviso, il 12 marzo potrà aprire solo sulla carta se il gover-

natore Oliverio «sarà coerente e ne impedirà l'utilizzo per la lavorazione e lo smaltimento dei rifiuti appartenenti al circuito pubblico». A tal proposito gli attivisti sono chiari - «Non tollereremo l'arrivo di rifiuti da fuori regione» - e ricordano come già nel 2014 la Presila abbia dimostrato «di non essere disposta a tollerare l'avvelenamento del proprio territorio e se necessario tornerà a far sentire la sua voce più forte di prima». Nessuna via di mezzo, insomma: «L'impianto è illegale - tuonano - e non esiste altra alternativa alla chiusura e bonifica».